

La lettera aperta inviata da due professori ha riscontrato molte adesioni. Il rettore: ognuno è libero di scegliere, l'iniziativa vuole essere un atto simbolico nei confronti dell'istituzione

Giornata di paga pro ateneo, aumentano i contrari

I tecnici amministrativi chiariscono: siamo disposti solamente a devolvere il giorno dello sciopero

di GIACOMINA PELLIZZARI

Si ridimensiona la proposta di devolvere una giornata di stipendio all'ateneo friulano. La lettera aperta dei due docenti contrari all'iniziativa registra diverse adesioni, mentre i rappresentanti in Senato accademico del personale tecnico amministrativo chiariscono che la giornata da "regalare" all'università coincide con quella dello sciopero.

Seppur simbolica, la proposta non piace a tutti. Soprattutto al personale impegnato negli uffici che in molti casi percepisce uno stipendio inferiore ai 1.200 euro al mese. Con queste cifre molti ritengono inadeguata la scelta di devolvere, seppur una cifra minima, all'ateneo. Non a caso i rappresentanti del personale tecnico amministrativo in Senato hanno insistito per abbinare il gesto simbolico alla protesta di venerdì. Una sottigliezza non da poco emersa solo qualche giorno fa quando Maurizio Pisani, uno dei cinque rappresentanti, ha chiarito che può essere devoluta la giornata dello sciopero. E per farlo non è richiesta alcuna adesione visto che le cifre degli stipendi non pagati per sciopero automaticamente restano nelle casse dell'università.

«È l'abbinamento ideale – ribadisce Pisani – questa è anche la nostra proposta condivisa in Senato». Non a caso lo stesso Pisani, nel corso dell'assemblea generale, nell'invitare i colleghi ad aderire alla protesta si è soffermato sul significato della scelta: «Non solo proveremo a far valere le nostre ragioni a livello nazionale, ma contribuiremo anche al-

l'auspicio del magnifico rettore donando quella giornata al bilancio dell'università». Scioperando, insomma, automaticamente gli accademici rispondono all'appello del rettore senza perdere neppure un euro più del previsto.

Non è escluso, però, che pure diversi docenti e ricercatori decidano di fare la stessa scelta. Non lo è anche perché i due docenti che per primi hanno criticato l'iniziativa, Alberto Gambi e Francesco Arturo Macrì, ieri, hanno fatto sapere di aver ricevuto «moltissime adesioni» alla lettera aperta al rettore, Cristiana Compagno. Altri, invece, hanno espresso la loro contrarietà inviando lettere private allo stesso rettore che minimizza: «Il Senato accademico ha proposto un'iniziativa su base volontaria, libera nelle forme e nei contenuti. Vuole essere un atto simbolico nei confronti della nostra istituzione per dare un segnale al sistema territoriale. Si affianca, senza sostituirlo, al Piano di razionalizzazione già in corso». E per dimostrare che non tutti la pensano allo stesso modo, il rettore ricorda che la professoressa Maria Amalia D'Aronco ha scelto di devolvere il suo ultimo giorno di servizio all'università.